



Al Sindaco
All'assessore Al Personale
All'assessore Alla Polizia Locale
E, P.C. Al Comandante Della Polizia Locale

del Comune di RHO

Al Sig. Prefetto di Milano

Milano, 7/9/2017

OGGETTO: Utilizzo del personale della Polizia Locale in compiti di “antiterrorismo”.

A seguito della riunione sindacale dello scorso 5 c.m. vogliamo evidenziare e specificare in maniera più approfondita quello che è stato illustrato nel corso della riunione.

Tutti siamo a conoscenza che, a seguito degli attacchi terroristici accaduti in Europa ultimamente, il Ministero degli Interni, Le Prefetture ed anche le Questure, hanno emanato circolari tese a prevenire eventuali accadimenti simili anche sul nostro territorio nazionale coinvolgendo le Amministrazioni comunali e, nello specifico, anche la Polizia Locale che dovrebbe esercitare compiti di “prevenzione collaborativa e vigilanza attiva nelle aree urbane”.

Occorre ricordare che la Polizia Locale è regolamentata dalla Legge 7/3/1986 n.65 che affida alla stessa funzioni di polizia giudiziaria e solo funzioni “ausiliarie” di pubblica sicurezza. La Polizia Locale non rientra nemmeno nella Legge 121/1981 che comprende invece tutte le altre Forze di polizia dello Stato che hanno competenza esclusiva sul mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nessuna delle due norme succitate sono state modificate nonostante i sindacati abbiano spesso evidenziato una tale discrasia e richiesto la parificazione giuridica e contrattuale della Polizia Locale alle altre forze di polizia. Ciò anche per permettere una azione più efficace e per dare un servizio migliore ai Cittadini.

Ora, lo Stato, coinvolgendo i Comuni ha pensato di affidare compiti antiterrorismo anche ai 60.000 uomini e donne della Polizia Locale d'Italia, senza destinazione di risorse economiche aggiuntive ai Comuni, senza

prevedere attività di formazione specifica e di sicurezza ma, soprattutto, senza implementare in alcun modo le tutele giuridiche e tecniche, forse dimenticando che:

- Al personale della Polizia Locale non è mai stato riconosciuto lo “status” di forze dell’ordine e/o Forze di Polizia;
- Al personale della P.L. non è consentito l’accesso allo SDI che è la banca dati nazionale dove sono inseriti coloro che hanno precedenti con la Giustizia o sono ricercati, pertanto è impossibile verificare con immediatezza i precedenti delle persone (potrebbe accadere che persone ricercate o terroristi vengano fermate per infrazione al Codice della Strada e poi, dopo il verbale, siano lasciate proseguire in libertà) e ciò è veramente assurdo;
- Al personale della P.L. non vengono dati in dotazione i sistemi di sicurezza passiva e attiva che hanno invece le altre Forze di Polizia che, oltre ad avere in dotazione giubbotti antiproiettile, antitaglio, caschi, bastone estensibile, spray irritante, hanno anche armi lunghe da fuoco a funzionamento automatico;
- La Polizia Locale ha addirittura la limitazione sul porto della pistola in dotazione che è consentito solamente all’interno del territorio del Comune nel quale si presta servizio.
- Il personale della P.L. spesso non ha alcun addestramento non solo per l’uso degli strumenti di difesa ma nemmeno per ciò che concerne la semplice difesa personale;
- Il personale della P.L. non solo non gode di alcuna indennità di ordine pubblico ma non può accedere nemmeno alla pensione privilegiata poiché non viene riconosciuta tra le professioni “usuranti”, come invece accade per le altre Forze di polizia;
- Anche il Ministro dell’Interno, nella sua circolare del 7/9/2017, riferendosi agli operatori (di Polizia di Stato) impiegati nei vari servizi ha inserito la seguente frase: “...occorre una opportuna sensibilizzazione degli operatori impegnati nei vari servizi, affinché mantengano un elevato e costante livello di attenzione, con appropriate ed adeguate misure di autotutela, specie a salvaguardia della propria ed altrui incolumità”. Chiediamoci quindi: quali mezzi di “autotutela della propria incolumità” hanno i lavoratori della Polizia Locale?
- Appare superfluo sottolineare che diventa insostenibile ed inattuabile il modello detto di “prevenzione collaborativa” da attuarsi utilizzando il personale della P.L. che risulta completamente privo di mezzi di autotutela e strumenti operativi adeguati.



L'impiego del personale della Polizia Locale per finalità di antiterrorismo sia preventive che repressive, appare pertanto in contrasto con le funzioni attribuite loro dalle leggi dello Stato, oltre che contrarie alla salvaguardia della tutela della incolumità fisica del personale per i motivi sopra elencati.

Le Organizzazioni Sindacali, pertanto, segnalano che le responsabilità civili e penali per tutti gli episodi a danno delle persone, che dovessero verificarsi a seguito dell'utilizzo del personale della Polizia Locale diverso dai compiti d'istituto, sarà oggetto di denuncia alla competente Autorità Giudiziaria.

Inoltrano richiesta formale di incontro al Signor Sindaco ed al Signor Prefetto per chiarire come vogliono affrontare le questioni sopraelencate.

Distinti saluti.

FP CGIL
f.to
N.CAVALIERI

CISL FP
f.to A.VIGNA

UIL FPL
f.to
F.NOVELLI

CSA
f.to
CASSINELLI